

DOCUMENTO SINODALE DIOCESANO

Bozza per l'Assemblea pre-sinodale diocesana del 7 aprile 2022

RICONOSCERE: UNA RILETTURA DEL CAMMINO SINODALE NELLA CHIESA DI GAETA

1. Il cammino sinodale della Chiesa di Gaeta si inserisce nel percorso che la diocesi ha portato avanti in questi ultimi anni. Dopo l'esperienza dell'VIII Sinodo diocesano (2009-2013), l'Arcivescovo Vari con l'inizio del suo ministero episcopale ha indicato nell'*ascolto della strada* la dimensione fondamentale del rinnovamento cui la comunità diocesana e le comunità parrocchiali sono costantemente chiamate.
2. In questo percorso di ascolto, di confronto e di apertura al territorio, il cammino sinodale della Chiesa universale ha offerto nuovo vigore, evidenziando la bontà dell'itinerario intrapreso con convinzione e decisione.
3. In tutta la fase preparatoria del cammino sinodale sono stati costantemente coinvolti gli organismi di partecipazione diocesani: il Consiglio presbiterale, il Consiglio pastorale e la Consulta delle Aggregazioni laicali hanno offerto il loro contributo nella definizione del percorso, delle sue tappe e delle sue prospettive.
4. Il discernimento operato nella fase preparatoria ha permesso di definire le modalità con le quali far partire in diocesi il cammino sinodale. La solenne Concelebrazione eucaristica di apertura di domenica 17 ottobre 2021 e l'Assemblea pastorale diocesana di giovedì 21 e venerdì 22 ottobre 2021 hanno segnato l'inizio della fase diocesana del Sinodo, assumendo un forte significato simbolico per il fatto che esse hanno costituito i primi eventi che hanno visto il coinvolgimento pieno dell'intera diocesi dall'inizio della pandemia. Nell'Assemblea la Chiesa di Gaeta si è fermata per accogliere gli stimoli offerti da don Dario Vitali, consultore della Segreteria generale del Sinodo dei Vescovi, e per riflettere a livello foraniale sui passi comuni da intraprendere per vivere il cammino sinodale nelle diverse comunità partendo dalle indicazioni del Documento preparatorio e dalla lettera pastorale dell'Arcivescovo "Tu crea".
5. L'insediamento dell'equipe sinodale, composta da presbiteri, religiosi e laici, ha scandito il tempo di ascolto e di discernimento che da novembre 2021 agli inizi di marzo 2022 ha caratterizzato il cammino delle comunità parrocchiali, delle foranie, dei religiosi e delle Aggregazioni laicali. Questi mesi hanno rappresentato un tempo ricco di occasioni che tuttavia è stato segnato da due difficoltà: l'oggettiva mancanza di tempo, che non ha consentito di portare avanti un ascolto più capillare di quello che si è riusciti a realizzare; la recrudescenza della pandemia che ha reso assai complesso il cammino delle comunità nei mesi di dicembre e gennaio.
6. Diversi gli strumenti di ascolto messi in campo dalle varie realtà in questa prima fase del cammino sinodale:

- momenti di ascolto e di confronto nei gruppi parrocchiali, nei gruppi di servizio e nelle Aggregazioni laicali;
 - assemblee sinodali parrocchiali;
 - questionari (cartacei e *on line*);
 - laboratori di riflessione e confronto sulle piste di riflessione del documento sinodale;
 - incontri con associazioni operanti nel territorio, con momenti di ascolto e confronto pubblici.
7. Molteplici le realtà a vario titolo coinvolte in questa fase:
- le scuole del territorio, con l’ascolto degli studenti e degli insegnanti grazie al servizio prezioso dell’Ufficio di pastorale scolastica e degli Insegnanti di Religione cattolica;
 - il mondo della cultura con incontri pubblici di confronto organizzati grazie all’opera di associazioni culturali e di percorsi culturali promossi da comunità e Aggregazioni laicali;
 - il confronto con le Associazioni del Terzo settore, grazie al contributo della Caritas diocesana e di alcune comunità;
 - l’ascolto del mondo della politica con incontri di confronto e condivisione sull’impegno della comunità ecclesiale a servizio del territorio.
8. Il frutto di questo percorso di ascolto è stato sintetizzato dalla Consulta delle Aggregazioni laicali e dalle diverse equipe di coordinamento foraniali che hanno portato avanti il percorso nelle diverse zone in cui è articolata l’Arcidiocesi di Gaeta. Tale operazione ha consentito di offrire una prima sintesi del cammino svolto, caratterizzata da una specifica attenzione al territorio e alle diverse componenti della Chiesa di Gaeta.
9. Il materiale raccolto e organizzato è stato oggetto di riflessione e discernimento in una riunione congiunta del Consiglio presbiterale, del Consiglio pastorale diocesano e dell’equipe di coordinamento del cammino sinodale tenutasi il 21 marzo 2021. In questo momento privilegiato, in maniera sinodale a partire dall’ascolto della voce dello Spirito che ha parlato in questo tempo nelle diverse esperienze di ascolto e confronto vissute a livello comunitario e diocesano, si è definita la struttura del presente documento unitamente all’individuazione delle priorità intorno alle quali definire il cammino della Chiesa di Gaeta.
10. Il documento redatto è stato nuovamente affidato alle comunità e alle Aggregazioni laicali per un’ulteriore fase di confronto e di approfondimento che è culminata con la celebrazione della riunione pre-sinodale diocesana del 7 aprile 2022. In essa la Chiesa di Gaeta, convocata nelle sue diverse componenti, ha preso in esame il testo e, dopo attento discernimento sostenuto dall’ascolto della Parola e dall’ascolto della voce di tutti coloro che hanno desiderato offrire il proprio contributo al cammino sinodale, ha approvato il presente documento che è ad un tempo strumento di verifica dei vissuti e indirizzo di impegno sui prossimi passi da realizzare per continuare a portare avanti il cammino sinodale sperimentato in questo tempo.

INTERPRETARE: IL DISCERNIMENTO DEI CONTRIBUTI RICEVUTI

Le buone prassi in atto

11. Le comunità parrocchiali, le aggregazioni laicali e, più in generale, tutti coloro che sono stati incontrati nel percorso sinodale hanno espresso commenti positivi su questo nuovo cammino ecclesiale che ha permesso non solo di uscire dai propri angusti ambiti, ma anche di

intensificare la comunione tra i membri di una stessa comunità. Inoltre, le diverse iniziative di ascolto al di fuori delle comunità ecclesiali hanno permesso di intrecciare rapporti e relazioni con chi opera nel territorio nei diversi ambiti della cittadinanza, della cultura, del volontariato, dello sport, della scuola.

12. In questa prima fase del cammino sinodale a partire dalle esperienze già in atto nelle comunità parrocchiali e nelle aggregazioni laicali emergono concreti segni di sinodalità, a volte come semi appena lanciati, altre volte come frutti maturi e copiosi che qui vogliamo riproporre e sottolineare.
13. La celebrazione eucaristica è sempre il perno attorno al quale ogni membro della comunità, alimenta la propria fede e stabilisce legami di comunione con gli altri battezzati. In molte realtà emerge forte l'attenzione e la cura affinché l'Eucarestia sia vissuta come momento di intensa e attiva partecipazione al mistero celebrato nel suo vero significato e nella grazia da esso donata.
14. Uno spazio importante di evangelizzazione, di crescita spirituale e di consolidamento del senso di appartenenza comunitaria è rappresentato dalla pietà popolare che custodisce, nelle sue diverse e variegate espressioni, la fede delle comunità. La pietà popolare offre una fondamentale cura dell'interiorità per quanti vivono la vita parrocchiale e uno spazio di confronto con la dimensione religiosa anche per coloro che non sempre sono pienamente inseriti nelle comunità.
15. Nel cammino sinodale un ruolo fondamentale è stato svolto dagli organismi di partecipazione: il Consiglio pastorale diocesano; il Consiglio presbiterale; i Consigli pastorali parrocchiali; i Coordinamenti foraniali; la Consulta delle Aggregazioni Laicali; le specifiche commissioni dedicate ai diversi ambiti di ascolto. Essi, oltre a compiere un servizio di profondo discernimento, hanno rinsaldato la comunione tra i vari membri della comunità diocesana, hanno suscitato vitalità e dinamismo e, soprattutto, hanno rappresentato laboratori di costruttiva sinodalità.
16. Esperienze concrete sulle quali continuare a impegnarsi sono state individuate nei percorsi di formazione biblica, negli incontri assembleari per favorire lo spirito di coesione e conoscenza reciproca e nei momenti di apertura a iniziative culturali o sociali, promosse con diverse modalità dalla "creatività" della comunità. Tutti questi momenti sono state occasioni che hanno coinvolto tanti e hanno suscitato "curiosità" nei partecipanti.
17. Le iniziative interparrocchiali di Lectio divina, le serate di spiritualità foraniali nei tempi forti, il percorso degli EVO (Esercizi spirituali nella vita ordinaria), le diverse esperienze proposte dalle comunità parrocchiali hanno avviato un cammino di approfondimento della fede che porta a riordinare la vita in base ai valori e allo stile di Cristo.
18. Numerose sono le esperienze di collaborazione tra le comunità parrocchiali che hanno riscoperto la fecondità del condividere cammini e iniziative nell'ambito di un medesimo territorio in cui sono inserite. Questa sinergia si è sviluppata in diversi ambiti:
 - solidarietà, con i centri Caritas interparrocchiali;
 - spiritualità, attraverso gli incontri foraniali sulla Parola di Dio nei tempi forti e i momenti di ascolto per il Sinodo;
 - cultura e cittadinanza, con i percorsi promossi dalle Aggregazioni laicali e dalle comunità parrocchiali;
 - ascolto sinodale, attraverso l'opera di specifiche commissioni e gruppi interparrocchiali e foraniali.

19. La Consulta delle Aggregazioni Laicali ha vissuto varie esperienze di sinodalità, sperimentando di essere un unico corpo dove ogni aggregazione ha potuto condividere il proprio carisma in diversi momenti di comunione e di apertura al territorio. Le diverse iniziative vissute in questi anni hanno rappresentato occasioni fondamentali di testimonianza, capaci di rinnovare il vissuto di ogni aggregazione e di rinsaldare il vincolo di comunione ecclesiale.
20. Molto ricco è il quadro delle collaborazioni e delle sinergie che le comunità, a livello cittadino o diocesano, hanno intrecciato con associazioni ed enti operanti sul territorio. Particolarmente significativo si è rivelato il percorso *Dabar*, promosso dalla Diocesi per far riscoprire le parole importanti della vita a partire dalla Parola di Dio e dall'ascolto attento delle parole degli uomini. Accanto a questo percorso altre iniziative manifestano la collaborazione tra comunità e associazioni del territorio:
 - i percorsi di formazione e approfondimento nelle scuole proposti in sinergia tra Pastorale scolastica, Pastorale giovanile, Progetto Policoro, Azione Cattolica, Associazione Bachelet e altre associazioni presenti nel territorio;
 - i gruppi culturali sviluppatasi in alcune realtà parrocchiali o interparrocchiali unitamente alla costituzione di un tavolo tecnico promosso dalle parrocchie della Forania di Gaeta sui temi della cultura e dell'arte, dove calendarizzare con le associazioni del territorio le attività di fruizione e di valorizzazione degli spazi, dei luoghi, dei monumenti storici e delle risorse ambientali;
 - gli spazi di confronto promossi della comunità con le associazioni di volontariato presenti nei territori per poter progettare e condividere interventi comuni in favore delle persone fragili.
21. Si riscontra interesse e attenzione verso le iniziative promosse dalla diocesi che risultano essere sempre fondanti. Soprattutto nella formazione, per cercare idee e approcci nuovi, sono importanti le esperienze di collaborazione tra parrocchie limitrofe: attraverso di esse si realizza una cura più attenta delle relazioni interpersonali, si portano avanti con maggiore impegno le iniziative proposte dagli uffici diocesani e si maturano in maniera significativa scelte evangeliche condivise in campo sociale e politico.
22. Il servizio dei centri Caritas parrocchiali, presenti in modo capillare nelle diverse Foranie, ha offerto una risposta significativa a quelle persone che vivono situazioni di fragilità, soprattutto nel periodo della pandemia, favorendo la crescita di una cultura dell'accoglienza nelle comunità, che si impegnano con molta energia a costruire spazi concreti di solidarietà. In alcune comunità a Fondi molti giovani, che hanno aderito al servizio civile, al fianco degli operatori Caritas svolgono un prezioso servizio di cittadinanza attiva molto apprezzato nel territorio.
23. Molto apprezzati sono stati i percorsi di accompagnamento delle famiglie giovani, proposti da diverse comunità e associazioni, attraverso momenti di condivisione e di confronto su tematiche attuali e problematiche che si vivono quotidianamente. In questo contesto l'ascolto delle famiglie ha evidenziato che le stesse vanno avvicinate con umiltà e delicatezza, amate, comprese e mai giudicate o criticate. Chi si avvicina alla vita della parrocchia non desidera altro che la semplicità, l'essenziale.
24. Un segno di attenzione alle situazioni di fragilità familiare è quello offerto dalla Diocesi con il cammino del gruppo Galilea, rivolto a coloro che, per vari motivi, sono separati o divorziati risposati ed intendono approfondire la loro relazione alla luce della verità e della carità. Questa

attenzione, maturata in ambito diocesano e promossa dall'Ufficio di pastorale familiare, dovrebbe consolidarsi anche con un maggiore coinvolgimento delle realtà parrocchiali, chiamate a promuovere percorsi di accompagnamento delle famiglie che vivono situazioni di fragilità.

25. Alcuni religiosi sono impegnati *ad personam*, con il consenso dei rispettivi superiori, in attività parrocchiali. Nei santuari e nel ministero parrocchiale, nella predicazione itinerante, nel servizio alle comunità religiose femminili, nel costante uso dei mezzi di comunicazione sociale, nella cultura e nell'arte, i religiosi attuano una evidente sinodalità in relazione ai carismi dei singoli istituti.

I motivi di riflessione

26. In questi mesi abbiamo riscoperto che sinodalità non è, in primo luogo, fare qualcosa insieme, ma “essere insieme” e “sentirsi insieme” nella Chiesa locale. Si tratta di un *habitus* spirituale, prima che operativo, che richiede la disponibilità alla preghiera comune, all'incontro personale, alla conoscenza reciproca e allo scambio vicendevole, per favorire la trasmissione di doni, sintonizzarsi sulle scelte pastorali diocesane, evangelizzare la cultura.
27. Le comunità parrocchiali possono apparire poco attraenti e accoglienti per tutti, se divise in settori per essere più efficienti sotto il profilo organizzativo o per promuovere con efficacia carismi diversi: occorre riflettere sulla necessità che le singole realtà, che sono dono per la parrocchia, e il Consiglio pastorale parrocchiale promuovano lo scambio tra di esse e la comunione, in primo luogo generati dall'Eucarestia comunitaria, che non mortificano, anzi valorizzano ogni apporto.
28. Nessuna parrocchia è priva di doni, nessuna li possiede tutti: ogni comunità può aver approntato percorsi particolarmente fruttuosi e può mettere a disposizione questo tesoro di esperienze, a servizio delle parrocchie della diocesi o almeno della stessa forania. La sintonia tra le scelte pastorali offre ad ogni persona del nostro territorio l'immagine di un'unica Chiesa con articolazioni diverse. Questo richiede di rafforzare lo scambio sempre più autentico tra i parroci, una comunicazione più efficace tra parrocchie vicine, che può avvalersi del contributo dei segretari dei consigli pastorali parrocchiali, chiamati a fare rete in modo agile, come già sperimentato in questo primo anno del sinodo.
29. Le parrocchie non possono accontentarsi di attendere indicazioni dal Vescovo, dal parroco, e di organizzare servizi. Evangelizzare la cultura, come ci richiede Papa Francesco nell'*Evangelii Gaudium*, comporta una cura più attenta del laicato, nel garantire esperienze formative serie e continuative, perché contribuisca ai processi di discernimento comunitario, a partire dalle esigenze della gente, della sua vita di tutti i giorni, dal suo modo di ricomprendere il Vangelo.
30. Le nostre comunità non sempre vivono un'apertura al territorio e alle persone. In esse molte volte si vive un interesse marginale nei confronti di tematiche sociali e politiche, spesso affrontate più in concomitanza di alcune scadenze o emergenze che quale espressione di un impegno ordinario delle comunità nel territorio.
31. Si sperimenta la consapevolezza della necessità che le nostre comunità siano più aperte, accoglienti e a misura delle giovani generazioni, che in esse possano sentirsi “a casa”; ma si sente anche l'urgenza che siano più accoglienti nei confronti delle giovani famiglie, delle situazioni familiari nuove (divorziati conviventi o risposati, conviventi) e di chi vive orientamenti sessuali diversi. Spesso si fa fatica anche ad utilizzare un linguaggio che

raggiunga le persone, che scaldi i cuori e che riesca a trasmettere la bellezza e la significatività delle iniziative e dei percorsi proposti dalla comunità.

SCEGLIERE: I PROSSIMI PASSI...

32. Il cammino sinodale di questi mesi ci ha aiutati a riscoprire l'importanza di un camminare insieme fondato sulla necessità di ascoltare tutti, alla luce del nostro battesimo.

Se tutti infatti, siamo stati invitati a prendere la parola nelle diverse riunioni sinodali, ciò significa che in ciascuno di noi c'è un germoglio di vita, una parte preziosa del "mosaico della Chiesa" che ciascuno è chiamato a riconoscere in sé stesso e nell'altro. Alla luce di ciò riteniamo che i prossimi passi da compiere siano principalmente da indirizzare verso una riconsiderazione di alcuni elementi semplici, ma fondamentali per la nostra vita di cristiani.

33. Un risveglio del senso di appartenenza alla comunità cristiana

Una rinnovata scoperta del comune senso di appartenenza alla comunità cristiana è la base per una testimonianza credibile del nostro essere Chiesa.

Il cammino da compiere in questa direzione, avrà bisogno di una riflessione sempre più autentica, da parte di tutti, sul significato più profondo della nostra vocazione battesimale. Si tratta di esercitarsi, già a livello personale, in una riscoperta quotidiana dell'amore di Dio per ciascuno di noi, mediante il quale siamo stati resi suoi figli amati al di là di ogni nostro merito, limite o fragilità.

La rinnovata maturazione in noi di questa personale consapevolezza, porterà il frutto buono di uno sguardo nuovo sugli altri che ci aiuterà a riconoscerli come fratelli, ad ascoltare le loro vite e ci farà diventare lievito che forma, accompagna, sostiene e coinvolge tutti i credenti in questo cammino.

34. Una partecipazione attiva di tutti

Dalla riscoperta del senso di appartenenza alla comunità cristiana, nasce un nuovo modo di guardare l'altro, che ci permette di riconoscerlo come dono prezioso, pietra viva dell'edificio spirituale che è la Chiesa. Da ciò deriva che a tutti è data la possibilità di offrire il proprio contributo per la vita della comunità, sia a livello parrocchiale che diocesano.

Il cammino sinodale ci ha suggerito alcuni "luoghi" verso i quali abbiamo un "debito di ascolto" e che richiedono da parte nostra una maggiore attenzione.

– I ragazzi e i giovani

In primo luogo desideriamo che tutti prendano maggiormente a cuore il mondo dei ragazzi e dei giovani. L'impegno che siamo chiamati ad assumerci verso questa fascia di età è quello dell'ascolto. Ascoltare i ragazzi e i giovani significa creare legami, curare amicizie, evitare giudizi affrettati, dare i giusti tempi e spazi perché ciascuno possa sentirsi accolto per ciò che è, come in una famiglia.

Non è più il tempo di "inventare soluzioni", ma di favorire occasioni e momenti di prossimità che lascino emergere in maniera naturale le richieste, i desideri, i sogni, le propensioni che ragazzi e giovani portano silenziosamente nel cuore. È il tempo in cui tornare a essere più testimoni e meno maestri, avendo a cuore che ragazzi e giovani trovino nella comunità ecclesiale una realtà accogliente, che sappia recepire il loro linguaggio, i loro bisogni, ma anche indicare con delicatezza le possibili strade di felicità che il Signore offre per tutti.

– Le famiglie

Le nostre comunità vedono una numerosa presenza e partecipazione di famiglie, soprattutto in occasione dell'accompagnamento dei ragazzi che vivono il tempo di catechesi in preparazione ai Sacramenti, ma anche in tanti altri momenti di vita comunitaria.

Questa presenza, tuttavia, ha bisogno di un maggiore spazio di partecipazione, che potrebbe essere favorito dalla nascita o dall'incremento di gruppi famiglie e di giovani coppie, per offrire anche a queste realtà di vita un'opportunità di crescita e di condivisione, soprattutto in considerazione dell'isolamento che la pandemia ha causato in molti.

Parallelamente risulta necessaria una crescita nell'accoglienza e nel coinvolgimento di tutte le situazioni di fragilità presenti nei nostri contesti come divorziati conviventi o risposati e conviventi.

In questa prospettiva un'attenzione particolare nelle nostre comunità deve essere messa in campo per accogliere, sostenere e accompagnare le persone e le coppie che si sentono escluse per il loro orientamento sessuale, favorendone l'inserimento nel cammino ordinario della comunità ecclesiale e collaborando con cammini specifici già esistenti nella Chiesa italiana.

– Il territorio

Il territorio in cui si trovano le nostre comunità è anche l'ambiente in cui tutti i credenti vivono, lavorano, tessono legami. Consapevoli dell'integralità della formazione di ogni persona, riteniamo indispensabile stabilire punti di contatto con il territorio e con tutte le realtà presenti all'interno di esso, per favorire una reciproca conoscenza, avviare possibili collaborazioni e portare in ogni ambiente di vita un segno tangibile della speranza che orienta il nostro vivere.

Uno sguardo attento al territorio ci permette di individuare i luoghi e le tematiche su cui concentrare la nostra attenzione e il nostro servizio di cittadinanza attiva, sensibilizzando anche i più giovani ad intraprendere percorsi di approfondimento legati a tematiche sociali, ecologiche o politiche.

Una particolare cura dovrà essere dedicata al rapporto con il mondo della scuola, in vista di possibili collaborazioni per la progettazione di iniziative comuni, rivolte ai ragazzi e alle famiglie.

Diverse realtà hanno sottolineato l'importanza di promuovere e stabilizzare i coordinamenti cittadini e foraniali che hanno offerto un contributo fondamentale nel cammino sinodale. Questi spazi di confronto e condivisione consentono un discernimento più ampio e articolato delle iniziative promosse dalle comunità, soprattutto in ambito socio-culturale, così da renderle più incisive nel tessuto locale.

– Gli operatori pastorali

Il tempo dell'ascolto sinodale ci ha consentito di raggiungere i più lontani ma, allo stesso tempo, ci ha fatto anche scoprire le fragilità dei più vicini: gli operatori pastorali. L'esperienza sinodale ha evidenziato la necessità di investire nella formazione dei membri degli organismi di partecipazione, aiutandoli a maturare nella dimensione laicale, e a riequilibrare le dimensioni dell'ascolto e del servizio. In un tempo in cui spesso si è troppo concentrati sul fare, si rende necessario favorire un agire ecclesiale fondato sull'ascolto della Parola di Dio, sulla centralità dell'Eucarestia e sulla comunione.

Altrettanto importante risulterà impegnarsi nel conservare per il futuro l'esperienza bella di ascolto, confronto e discernimento comunitario, che ha caratterizzato questa prima fase del sinodo, mantenendola sempre viva come stile del nostro cammino.

QUATTRO ATTEZIONI CONCRETE

35. Il percorso di ascolto sinodale portato avanti in questo tempo ha fatto emergere l'importanza del camminare insieme delle comunità parrocchiali all'interno di un territorio. Affinché questa dimensione essenziale possa manifestarsi nella quotidianità dei vissuti e delle esperienze, quattro le attenzioni sulle quali come Chiesa di Gaeta desideriamo impegnarci per il prossimo futuro, sempre caratterizzato dall'ascolto della vita degli uomini del nostro tempo.
36. Vogliamo dare sempre più spazio al servizio degli organismi di partecipazione diocesani e parrocchiali, quali luoghi essenziali di discernimento della voce dello Spirito in questo tempo e in questo territorio nel quale il Signore ci chiama ad essere testimoni della novità del Vangelo. A tale scopo sentiamo la necessità di accompagnare i componenti degli organismi di partecipazione a maturare un pieno e autentico senso di appartenenza ecclesiale, fondata sulla vocazione battesimale e sull'ascolto della Parola di Dio.
37. Avvertiamo forte l'urgenza che la nostra Chiesa diocesana si impegni ad ascoltare con serietà la vita dei giovani del nostro territorio e del nostro tempo, nella disponibilità a rinnovare il suo linguaggio e le sue modalità di accompagnamento. Partendo da un confronto attento e non superficiale con le domande, le esigenze e i desideri dei giovani, affidiamo ai consigli pastorali parrocchiali e ai coordinamenti foraniali il compito di promuovere e sostenere itinerari di riflessione, percorsi di accompagnamento e spazi di incontro che vedano l'impegno attivo di singole realtà oppure di diverse realtà che fanno capo ad uno stesso territorio, sulla scorta di esperienze già in atto nella nostra diocesi.
38. Vogliamo scegliere di privilegiare cammini interparrocchiali o foraniali, espressione dell'importanza del camminare insieme che in questo tempo sinodale abbiamo vissuto come dono di grazia e richiesta di conversione. Per questo impegniamo il Consiglio pastorale diocesano e i coordinamenti foraniali a discernere itinerari o momenti di preghiera, di riflessione o di formazione unitari o zonali, sforzandosi di interpretare quanto lo Spirito suggerisce per quello specifico territorio a comunità impegnate a costruire una rete di ascolto, di dialogo e di proposta evangelica.
39. Come Chiesa di Gaeta vogliamo manifestare un'attenzione specifica e concreta verso le realtà "periferiche" della nostra diocesi. Chiediamo agli organismi di partecipazione diocesani di prendersi a cuore queste comunità, individuando in sinergia con i coordinamenti foraniali percorsi di accompagnamento e di coinvolgimento che permettano ad ognuno di avvertire la presenza di una comunità ecclesiale che ha a cuore la vita di ogni uomo in ogni luogo che compone la nostra diocesi.

CONCLUSIONE: IL CAMMINO SINODALE EVENTO DI GRAZIA E CONVERSIONE

40. Un tempo di grazia e di ascolto dello Spirito, un tempo di discernimento e di verifica, un tempo di conversione e di impegno a riconoscere il tanto bene in atto nella Chiesa di Gaeta: queste le dimensioni essenziali del cammino sinodale portato avanti grazie al contributo delle diverse

componenti della Chiesa di Gaeta, nella consapevolezza che questo percorso ha generato nel cuore di tanti un rinnovato desiderio di comunione, di partecipazione e di missione a servizio della Chiesa e della storia.

41. La Chiesa di Gaeta, impegnata con il suo Pastore ad accogliere quanto lo Spirito ha voluto donarle in questo tempo, avverte l'urgenza di continuare a camminare partendo dai frutti dell'ascolto sinodale per essere in questo territorio lievito di fraternità, segno di accoglienza e seme di Vangelo.
42. Con il cuore grato al Signore per il dono di questo tempo prezioso accogliamo l'invito di Papa Francesco impegnandoci come comunità diocesana e come comunità parrocchiali a "far germogliare sogni, suscitare profezie e visioni, far fiorire speranze, stimolare fiducia, fasciare ferite, intrecciare relazione, risuscitare un'alba di speranza, imparare l'uno dall'altro, e creare un immaginario positivo che illumini le menti, riscaldi i cuori, ridoni forza alle mani..." (PAPA FRANCESCO, *Discorso all'inizio del Sinodo dei giovani*, 3 ottobre 2018)